

ISTRUZIONE

Marina, madre di 2 figlie: «Senza un tempo pieno, importante per studiare, i bambini o stanno davanti alla tv o li porti in una scuola privata»

Angela Nava, del Coordinamento Genitori Democratici: «Il problema non è il grembiulino il maestro unico scardinerà la scuola italiana»

La rabbia dei genitori: «Chi lavora dove manderà i figli?»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Ma è uno spreco di risorse investire nell'ultima scuola che funziona in Italia?». Marina ha trentotto anni, due figlie divise tra una materna e la seconda elementare, un lavoro e un marito che lavora da par suo. Marina è una mamma arrabbiata perché pensa che il decreto del ministero dell'Istruzione rappresenterà per lei un problema con il quale dovrà fare i conti. Il combinato disposto del nuovo «maestro unico» e delle «24 ore di lezione settimanale» salvo la «più ampia articolazione del tempo-scuola» pure ricordata nel testo ma in una formulazione ancora troppo fumosa per rappresentare un'alternativa credibile al tempo pieno (altrimenti perché articolarne la forma diversamente?), è destinato per Marina a portarla davanti ad una scelta che per lei, da sempre sostenitrice della scuola pubblica, potrà essere spiacevole. Per comprendere quale sia questa scelta proviamo a ragionare con lei su quale sia la scuola che la sua figlia più piccola troverà tra un paio d'anni, quando, in maniera «soft», come si dice, sarà già entrato in funzione dalla prima classe il «maestro unico» e le ore di lezione effettive passeranno ufficialmente a ventiquattro settimanali. Il quadro che fa Marina è fosco: «Io ho avuto la fortuna di aver frequentato il tempo pieno poco dopo l'inizio della sperimentazione, e anche se credo che le otto ore che quotidianamente la mia bimba più grande passa a scuola siano caratterizzate da una continua messe di nozioni che non sempre le servono - era migliore

anni fa, quando eravamo scolari noi, questi stanno sempre ad «imparare»- quello che avremo davanti l'anno prossimo sarà peggio». Perché? «La nuova articolazione del tempo scuola rischia di creare solamente un parcheggio pomeridiano per chi, come noi, non può andare a recuperare i figli all'ora di pranzo. E allora le scelte saranno due: o li porti a casa e li lasci davanti alla tv o ai videogiochi, oppure decidi che essendo i tuoi figli sul loro futuro ci devi investire, e allora se trovi una scuola privata che fa le otto ore

«In questo modo si mettono a rischio i posti degli insegnanti e il futuro dei nostri ragazzi»



Genitori accompagnano i bambini all'ingresso della scuola. Foto di Francesco Franco/Lucky Star

per bene, dimentichi anche che sono anni che ti batti per una scuola pubblica che dia la possibilità a tutti di studiare e di confrontarsi con gli altri, e li iscrivi lì. Lasciando la scuola pubblica, soprattutto nelle grandi città, ai bimbi dei cittadini stranieri, a quelli di chi non può permettersi quello che noi, con qualche sforzo, ancora possiamo». Non è un caso che tra le scuole paritarie, in Italia, quelle del ciclo primario (le vecchie elementari) siano in numero decisamente minore (sono 1510 contro i 16.285

«Quale welfare si metterà in moto per le famiglie che non sapranno dove mettere i figli?»

istituti superiori) e siano destinate per la stragrande maggioranza, anche quelle che vantano un'offerta formativa d'eccellenza, ad una scelta «confessionale», religiosa più che formativa. Non è un caso perché nel sistema scolastico italiano le scuole elementari sono un vanto internazionale (quinti nel mondo, salvo poi precipitare nelle classifiche dalle medie in poi). Per questa ragione, domanda Paolo Masini, che è consigliere comunale a Roma, ha due figli in età scolare ed è tra gli animatori del Coordinamento dei Genitori Democratici «dovranno essere i genitori a scendere in piazza, a far sentire la propria voce in questa faccenda, perché qui non si stanno mettendo a rischio solo i posti di lavoro degli insegnanti, ma anche il futuro dei nostri figli e un pezzo della democrazia che resta in questo Paese». Angela Nava, che del Coordinamento è la presidente non vuole fare discorsi su scenari futuri (anche se immagina possa essere creato un bonus ad hoc, come accade in Lombardia, per iscrivere i propri figli alle scuole private), ma è convinta che questa volta ci sarà una reazione. «Perché il maestro unico - afferma - scardinerà la scuola italiana. Perché qui non è la questione tra i nostalgici del maestro unico, ma il fatto che il maestro unico significa le 24 ore di lezione di scuola primaria. Punto. Quale welfare si metterà in moto per le famiglie che avranno i bambini a spasso? Quando ci si renderà conto che questo decreto peggiorerà lo stile di vita delle persone usciremo dalle secche di un dibattito sul grembiulino».

IL DECRETO

Comportamento

Sotto il sei bocciatura automatica

Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, in sede di scrutinio intermedio e finale viene valutato il comportamento di ogni studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica, anche in relazione alla partecipazione alle attività ed agli interventi educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche anche fuori dalla propria sede. La valutazione è espressa in decimi: se inferiore a sei decimi comporta la non ammissione all'anno successivo. Non riguarda la scuola primaria.

Voti

Valutazioni in decimi in tutte le scuole

Dall'anno scolastico 2008/2009 nella scuola primaria e secondaria la certificazione delle competenze acquisite è espressa in decimi ed illustrata con un giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno alle elementari. Sono ammessi alla classe successiva ovvero all'esame di stato a conclusione del ciclo, gli studenti che hanno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline. Si rende obbligatorio lo studio della Costituzione.

Elementari

Un solo insegnante E ore ridotte a ventiquattro

Nell'ambito degli obiettivi di contenimento dei costi «è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono (errore sul congiuntivo nel testo del decreto, ndr) classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali». Dopo la montante onda polemica il ministro Gelmini ha precisato che partirà dal 2009/2010 e solo per le prime elementari. Nei regolamenti si tiene conto delle domande delle famiglie per una più ampia articolazione del tempo scuola.

Libri di testo

Adozioni valide per cinque anni

I competenti organi scolastici adottano libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio. Il dirigente scolastico vigila affinché le deliberazioni del collegio siano assunte nel rispetto del decreto.

Valore della laurea

Scienza della formazione abiliterà per le elementari

L'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso formativo ha valore di esame di stato e abilita all'insegnamento, rispettivamente nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Queste disposizioni si applicano anche a coloro che hanno sostenuto l'esame di laurea in scienze della formazione nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge 244 e il decreto.

Il tempo pieno ha le ore contate. Eppure, il modello che il ministero vuole cancellare, reintroducendo il maestro unico, ha rivoluzionato il sistema scolastico italiano ed europeo. A lanciare il primo sassolino è stata una scuola di Spilamberto, in provincia di Modena. Un piccolo istituto che, verso la fine degli anni 60, grazie alla determinazione del suo preside e di un'amministrazione comunale targata Pci, introdusse in via sperimentale il dopo scuola. L'idea venne all'allora preside nonché fondatore dell'istituto, Ennio Draghichio, che, sulla scia delle pratiche educative più innovative, decise di dare il via ad attività complementari e di attivare il servizio mensa. Il Comune, dal canto suo, accolse favorevolmente quella proposta, mettendo a disposizione i suoi insegnanti. La mattina gli alunni seguivano le lezioni di italiano e matematica con il maestro statale. Nelle ore pomeridiane, i bambini - seguiti dai maestri comunali - potevano apprendere qualcosa di più, che andava ben oltre l'insegnamento del leggere, scrivere e fare di conto. Sui banchi di scuola si imparavano altri linguaggi, altrettanto importanti: la pittura, la musica, il confronto. Quel modello, nato per permettere ai figli di operai ed emigranti dal sud Italia di raggiungere un alto livello di formazione - a quei tempi appannaggio esclusivo della media borghesia - si è diffuso tra tutte le classi sociali. Compreso il valore di quel modello, le famiglie ricche cominciarono a mandare i loro figli nelle scuole a tempo pieno. Per la prima volta, la media borghesia sedeva accanto ai figli della classe operaia, dividendo il banco e le esperienze. Le 40 ore, con due insegnanti in

IL REPORTAGE

Viaggio a Spilamberto, culla del tempo pieno «È stata una rivoluzione, ora la cancellano»

di Alice Loreti / Spilamberto (Modena)

cattedra, furono poi adottate in altre realtà regionali, sino a rientrare nella politica del Governo. Grazie a quell'esperienza, infatti, nel 1971 il tempo pieno è diventato una legge. Già allora, quella decisione provocò una crisi di Governo: se la sinistra ne aveva intuito le immense potenzialità pedagogiche e sociali, la Dc temeva un attacco alle scuole private. Ma quella rivoluzione si dimostrò un trionfo, tanto

da travalicare i confini: lentamente, il modello emiliano del dopo scuola qualificato, divenuto tempo pieno, fu copiato dagli istituti europei. Carla Martinelli da tre anni è la preside dell'istituto comprensivo Severino Fabiani, quella piccola scuola innovativa di Spilamberto. «Sono molto orgogliosa di dirigere questo istituto -

commenta -. E, come me, i docenti sono fieri di lavorarci. Abbiamo una storia importante alle spalle». Ma quella storia, che ha segnato il futuro del sistema scolastico italiano, rischia di diventare d'altri tempi. «Se le 40 ore scompariranno e ritornerà il maestro unico - afferma Martinelli - a scomparire sarà una scuola che può dare di

più, che permette di apprendere più cose con più calma, di apprezzare le differenze, incentivare le relazioni ed aiutare chi è maggiormente in difficoltà». Dal punto di vista pedagogico, «il tempo pieno offre possibilità di studio per i bambini e di lavoro per gli insegnanti meravigliose - continua la preside -. Non solo per fare materie alternative, come laboratori di teatro, informatica, attività manuali o motorie.

Nell'ora della mensa, ad esempio, i ragazzi possono apprendere norme di educazione alimentare. La ricreazione, invece, diventa un momento di gioco, condivisione e rispetto delle regole». Con la presenza di due o più docenti specializzati per classe, «riusciamo ad intraprendere percorsi di integrazione e ad intervenire sulle singole problematiche. I corsi di alfabetizzazione per alunni stranieri, sono possibili grazie a questo modello. Inoltre, i bambini si confrontano con più figure adulte - dice la preside -. E le maestre si confrontano tra loro, completando le loro specializzazioni». Per le famiglie di oggi, le 40 ore sono ormai una necessità. «Il tempo pieno è un'esigenza socio-economica. Se prima il marito lavorava e la moglie poteva dedicarsi ai figli, ora i genitori hanno entrambi una professione. E, in molti casi, non possono contare sui nonni. Basti pensare che abbiamo attivato il pre-scuola, dalle 7.30 del mattino ed il post-scuola, fino alle 18 e sono molto frequentati». Alle elementari di Spilamberto vi sono circa 700 alunni e 54 docenti. Su 23 classi, 18 sono a tempo pieno, le altre 5 a modulo, con due rientri pomeridiani. «Segno che le famiglie, all'atto dell'iscrizione, chiedono quel tipo di scuola. E che noi vogliamo proseguire quella tradizione iniziata quasi 40 anni fa proprio nel nostro istituto. Una tradizione che ha segnato una rivoluzione, che ora rischia di essere eliminata». Se la riforma del ministro Mariastella Gelmini diventerà legge, «tornerà il maestro unico, il tempo pieno scomparirà e si ritornerà alla scuola del libro cuore. Quella dei miei tempi».

LA CURIOSITÀ

Laurearsi allunga la vita di sette anni

ROMA Una laurea ti allunga la vita. Chi ha portato a termine la carriera universitaria o ha conseguito una licenza superiore vive mediamente da 5,5 a 7,6 anni in più rispetto a chi si è fermato alle scuole elementari o alle medie inferiori. Lo sostiene uno studio condotto da Carlo Maccheroni, fellow del Centro di ricerca «Carlo Doneda» sulle dinamiche sociali dell'Università Bocconi di Milano e docente di demografia presso l'Università di Torino, sulla base dei dati forniti dal censimento Istat del 2001. La disuguaglianza in apparenza più vistosa nell'aspettativa di vita si registra a 35 anni: un uomo poco colto ha davanti a sé in media 41,8 anni, 7,6 anni in meno rispetto a un suo coetaneo più istruito (-15,5%). Ma è a 65 anni che tale differenza diventa più significativa: «Se diminuisce in termini assoluti», spiega Maccheroni, «aumenta in termini relativi fino a oltre il 25%: per questa classe di età, infatti, le aspettative di vita risultano rispettivamente di 16,1 e 21,6 anni a seconda del livello sociale.

CAROLIBRI

Alla Coop sconti del 15% sui testi

ROMA Unicoop Firenze in prima linea contro il caro scuola: libri per con il 15% di sconto per i soci, per la prima volta non solo per le scuole medie inferiori e superiori, ma anche per l'Università. E un kit scuola con una selezione di prodotti di marca, con costi a crescita zero rispetto al 2007. Libri scolastici. In tutti gli Ipercoop di Unicoop Firenze e nel supermercato di Lucca si possono prenotare e acquistare i testi scolastici 2008-2009 per le scuole medie inferiori e superiori, e per la prima volta, importante novità, anche testi universitari. Con il servizio di prenotazione on line, invece, il servizio di consegna è molto più esteso e ramificato in oltre 15 punti vendita sparsi sul territorio regionale. Sui libri viene effettuato il 15% di sconto sul prezzo di copertina per i soci e del 10% per i non soci. Le prenotazioni proseguiranno fino al 14 settembre compreso. Le consegne dei testi scolastici si concluderanno il 28 ottobre. Infine il kit scuola all'Ipercoop. Astucci, zaini e diari delle marche più in voga (da Winx a Barbie a Gormiti) a prezzi inchiodati rispetto al 2007.